



anno 79 n.69

martedì 12 marzo 2002

euro 0,90

www.unita.it

ARRETRATI EURO 1,80
SPEDIZ. IN ABBON. POST. 45%
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

Le Torri. In tanti sono morti perché erano lì a lavorare. Molti sono venuti a salvarli e sono



morti con loro. Oggi ci sono luci al posto delle due Torri. Per coloro che sono morti lavorando.

Per coloro che sono morti cercando di salvare le donne e gli uomini che lavoravano nelle Torri.

Altri sei annegano, i vescovi accusano

Immigrati muoiono al largo di Otranto, i compagni li trascinano legati al gommone La Cei: non sono «avversari minacciosi». Il governo tace sulla tragedia di Lampedusa

Nel Mediterraneo i disperati continuano a morire. Sei vittime, ieri, in un nuovo naufragio di clandestini nel canale di Otranto. Si rovescia un gommone con una trentina di albanesi. In sei annegano intrappolati dalle corde con cui si erano assicurati all'imbarcazione per resistere all'urto delle onde. I superstiti, recuperati dagli elicotteri della Marina, sono stati condotti in un centro di accoglienza a Galatina. Fra loro, an-

che bambini. Il cardinale Camillo Ruini attacca il disegno di legge Bossi-Fini di fronte all'assemblea dei vescovi: «Gli immigrati non sono nemici, sono il nostro prossimo». Il presidente della Cei critica in particolare lo stretto legame fra permesso di soggiorno e contratto di lavoro.

FIERRO, PELOSO, VARANO PAG. 2 e 3



Il dramma di Cogne

La madre di Samuele in lacrime «Se mi arrestano, sbagliano»



DALL'INVIATO Michele Sartori

AOSTA Nel cimitero di Cogne una lapide ricorda due bambini morti appena dopo la nascita: «Ilenia Perratonne, 15.10.1988 - 16.10.1988. Martina Perratonne, 26.3.1999-13.4.1999». Sono i figli di Carlo Perratonne e Graziana Blanc, una coppia di amici e vicini dei genitori del piccolo Samuele.

Sui Perratonne si abbatte adesso una doccia gelata. Annamaria Franzoni, in un'intervista, piazza un ricordo insinuante: «La sera prima dell'omicidio avevamo degli ospiti. Una coppia alla quale ho mostrato tutte le stanze della casa. Non so com'è venuto il discorso, ma ci hanno raccontato che un anno prima avevano perso un figlio.

SEGUE A PAGINA 9

GIRA GIRA I RAGAZZI DOVE SONO?

Franca Ongaro Basaglia

Ho partecipato ieri al «girotondo» davanti alla Rai di Venezia: una manifestazione viva, calda, appassionata. In una città con una popolazione residente molto ridotta e poco incline a farsi coinvolgere, è stato un reciproco riconoscersi, ritrovarsi di persone per la maggior parte a me coetanee, quindi più o meno adulte e anziane. Pochi i giovani. Si tratta di una particolarità solo veneziana o si può trarne qualche riflessione? Forse la difesa della democrazia - la democrazia pure imperfetta che conosciamo - mi è sembrata un problema sentito sulla carne viva della generazione che sa di cosa sia fatta la sua mancanza, di che cosa sia fatta la sua cancellazione. Forse non siamo riusciti a trasmettere ai giovani il valore - pure imperfetto - di questa forma - pure incompiuta - di libertà che è libertà e insieme responsabilità di sé verso la comunità e della comunità verso il singolo.

SEGUE A PAGINA 30

GLI INTELLETTUALI E GLI ELETTRICISTI

Luigi Manconi

ETTORE SCOLA l'ha messa giù così: «Ma con quali film, con quali programmi televisivi, con quali libri, noi abbiamo risposto all'offensiva berlusconiana?». Propongo a Scola una versione diversa, ma credo coincidente, del suo interrogativo. Ovvero: quali sono stati i prodotti intellettuali che, nell'ultimo decennio, hanno criticato i luoghi comuni, gli stereotipi, gli orientamenti collettivi sui quali si fonda il successo - prima culturale e poi politico - di Silvio Berlusconi? La risposta potrebbe essere: nemmeno uno. È una esagerazione, certo, ma non così incommensurabilmente distante dalla realtà. In ogni caso, a mio avviso, è questo il criterio da adottare nella discussione in corso sul ruolo degli intellettuali: in caso contrario, l'intero dibattito risulterebbe desolatamente frivolo.

SEGUE A PAGINA 30

Arafat un po' più libero, mille arresti

Sharon revoca il confino e ordina rastrellamenti nei Territori

Umberto De Giovannangeli

Potrà tornare nel «cratere» di Gaza. Muoversi per i campi devastati della Cisgiordania. Toccare con mano la sofferenza di un popolo sotto assedio da 18 mesi. Cercare di rimettere insieme ciò che resta degli apparati di sicurezza dell'Anp e rafforzare una leadership traballante. Libertà di movimento. Libertà condizionata. Libertà a

«chilometraggio limitato». Per ora nei Territori, un domani, forse, anche fuori dai ristretti e martoriati confini di Gaza e della Cisgiordania. Per i viaggi all'estero, puntualizza Ranaan Gissin, portavoce del primo ministro, «il permesso non è automatico». E tuttavia di libertà si tratta dopo 98 giorni di confino forzato al «Muqata'a», il quartier generale di Ramallah.

SEGUE A PAGINA 11

New York

Due minuti di silenzio per ricordare l'orrore e il dolore dell'11 settembre

Bruno Marolo

WASHINGTON «Rimanere con le mani in mano non è possibile. A uomini senza rispetto per la vita non può essere permesso di controllare i più terribili strumenti di morte». George Bush non pronuncia il nome di Saddam Hussein. Ma è a lui che pensa parlando a un migliaio di invitati, fra cui quasi tutti gli ambasciatori accreditati a Washington, sullo spiazzo erboso della Casa Bianca.

Il presidente degli Stati Uni-

A PAGINA 10

Rai

Donzelli: resto al mio posto e dico no alla nomina di Saccà

LOMBARDO A PAGINA 5

Giustizia

Il Csm: ripristinare le scorte A Milano fuga dalla Procura

ANDRIOLO e RIPAMONTI PAG. 7

fronte del video Maria Novella Oppo 54 per cento

I cittadini che domenica hanno circondato la Rai in un abbraccio protettivo, sono definiti dai giornalisti del premier padrone: girotondisti adolescenziali, frustrati del podismo rotatorio e comunisti della domenica. Comunque se ne parla e anche i politici della destra avanzano proposte per il riassetto televisivo. Segno che sentono qualche imbarazzo per il monopolio? Macché. Prendiamo il ministro della Cultura, che ha certamente voce in capitolo sulla più grande azienda editoriale italiana, cioè la Rai. Urbani scavalca allegramente le competenze del suo collega Gasparri (tanto, peggio di Gasparri non può dire), entrando perfino nel merito della programmazione, cosa che non compete né a lui né a Gasparri. Dice comunque che, ma sì, nella Rai ci può essere ancora un posticino per Santoro e Biagi, purché promettano di rigare diritto. E quanto al conflitto di interessi e alla legge che lo premia, Urbani spiega che «l'opinione pubblica nazionale l'ha approvata alle elezioni col 54% dei voti». Era ora che qualcuno lo dicesse: gli elettori hanno votato qualsiasi nefandezza Berlusconi possa fare in futuro. E se, putacaso, non riuscisse a sfuggire ai processi in corso, né per prescrizione, né per legittima suspizione, sarebbe pur sempre innocente al 54%.

Montella realizza il secondo goal della

ECO, L'UOMO CHE SAPEVA TUTTO

Angelo Guglielmi

È impossibile parlare (scrivere) di Umberto Eco. Ma come, non lo stai facendo? Sì, ma mi costa uno sforzo al quale non so se riuscirò a tener botta fino alla fine. Per scrivere di Eco non bisogna rendersi conto della sua «grandezza» (adopero questa parola non per indicare la qualità del suo impegno ma l'estensione dei suoi interessi). Allora, per dirla più franca, perché è impossibile scrivere di Eco? Perché non c'è cosa di cui non sappia parlare e sempre con dovizia di documentazione e di sapere. Perché sa riunire in un passato e presente, letteratura e scienza, filosofia e musica, religione e storia. Perché sa mettere in comunicazione alto e basso, Dante e i fumetti, Bekchet e Totò, Picasso e i Pokémon, Borges e il Wor-

ld Wide Web (il famoso www che oggi viene scritto più volte di quanto non sia pronunciata la parola mamma). Perché non sbaglia il nome di un attore di cinema (di ieri e di oggi, americano o francese, russo o cinese,

Teatro

«Ombre rosse» In scena frammenti di comunismo

PIVETTA A PAGINA 23

indiano o africano) senza aver bisogno di controllarne (su un qualche vocabolario) la grafia. Perché conosce la nota in cui è scritta la partitura della 6ª di Beethoven (e di tutte le altre sinfonie non solo di Beethoven) e non ignora gli influssi alti presenti nelle canzoni dei Beatles. Perché ha il coraggio di dire che *I tre moschettieri* è scritto malissimo ma è un capolavoro della narrativa mondiale. Perché ha letto tutti i libri e sa di ognuno parlarne come se anche tu li avessi letti. Perché la lettura di Finnegan Wake non gli è meno chiara di quella di Père Goriot. Perché la sua conoscenza e pratica delle lingue straniere è inferiore solo a quella di Demetrio Volcic. Perché può parlare a Bush con più facilità di Berlusconi.

SEGUE A PAGINA 26

il Prestito Personale.

fino a 7.500,00 Euro in 1 ora dall'avvio della pratica

UN PUNTO FORUS IN OGNI CITTÀ

Numero Verde Gratuito 800-929291

Dal Lunedì al Venerdì dalle 9.00 alle 21.00. Sabato dalle 9.00 alle 19.00. Il prestito è rimborsabile con bollettini postali.

FORUS FINANZIARIA S.p.A. (IUC 30027) TAEG dal 14,93% al max consentito dalla legge.

www.forusfin.it

MERCOLEDÌ

NO PROFIT

GIOVEDÌ

LE RELIGIONI